

LA STORIA LA REGISTA ELENA MASTROPIETRO E LA «SUA» PUGLIA

Ascoli Satriano diventa un film e il grande «qui»

di ANNA LANGONE

C'è un'età per sentire il richiamo delle radici? Può darsi, ma forse prima di *Storia dal qui*, un film che non soltanto per il paese dei Monti Dauni cui è dedicato cambierà il modo di guardare ai piccoli borghi. A realizzarlo Eleonora Mastropietro, giovane geografa e ricercatrice universitaria a Milano che con questo lavoro ha voluto pareggiare una sorta di debito morale con Ascoli Satriano, paese d'origine dei suoi genitori che l'hanno fatta emigrare nella metropoli lombarda senza farle vivere la loro Ascoli, realtà tuttavia sempre presente, quasi immanente nella famiglia di Eleonora, ma semiconosciuta alla video-maker.

Così un giorno la giovane professionista decide di partire per Ascoli con troupe e videocamera per dare un'immagine, spiega, a parole non sue e nasce un documentario di 75 minuti selezionato allo Short's International Film Festival di Trieste (sezione Nuove Impronte dedicata alle migliori opere del cinema italiano emergente) e verrà proiettato mercoledì 3 luglio.

Già un successo visto che i film in concorso in questa sezione si contenderanno tanti premi (miglior film, premio della critica, miglior produzione, mi-

gliore sceneggiatura e il premio MYmovies assegnato dal pubblico). E non c'è dubbio che *Storia dal qui* meriti ciascuno di questi riconoscimenti perché l'autrice è riuscita, pur affidandosi all'invasione dell'occhio elettronico, ad entrare in quel codice non scritto che accomuna i componenti di una piccola comunità. Un percorso che voci e immagini descrivono con semplicità ma



SELEZIONATO Una scena del film che sarà allo «Shorts International Film Festival» di Trieste

grande professionalità, costruita dall'autrice alla Civica Scuola di Cinema di Milano, con laboratori, corsi di formazione e regia prima di film collettivi, poi di sue opere vincitrici di prestigiosi premi in giro per l'Italia.

A SASSANO.

Ora l'omaggio al paese dei Grifoni: «Ad Ascoli c'ero stata da bambina una sola volta, d'estate, con la famiglia - racconta Eleonora Mastropietro - quando arrivo con le chiavi di casa di mia madre fra le mani il primo impulso è quello di scappare, quasi mi sento in colpa per non aver mai vissuto lì, per tutte le opportunità avute a Milano che in paese non possono avere». Poi però qualcosa accade. «Ti abitui a quel ritmo lento che i primi giorni è un disagio», confida Eleonora e il girato comincia a riavvolgere un film interiore che forse neanche sapeva di poter raccontare. Si affida alle parole delle lettere inviate da Adele, una coetanea conosciuta ad Ascoli durante la sua unica vacanza in paese, aggiunge pensieri suoi che nascono dall'osservazione di esistenze calibrate su di una diversa unità di misura del tempo, ma non della voglia di vivere.

Un entusiasmo che ad Ascoli si chiama atmosfera dell'attesa della festa, quella di San Potito con il «ciuccio» di cartapesta bruciato in piazza fra scoppi di mortaretti, una felicità che è la libertà assoluta di bambini e ragazzi di scorrazzare fra strade e vicoli lindi, mentre a lei ragazzina di città questo non fu concesso durante quell'estate in paese. Vita insomma, non una bolla di passato, come intende dimostrare il progetto «Studi sul qui», promosso dall'Associazione e anche Casa di produzione La Fournaise di Eleonora Mastropietro, con sedi in Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia: l'obiettivo è esplorare luoghi e racconti accomunati dall'essere percepiti come aree marginali, posti del «qui non c'è niente», dove questo scoraggiante luogo comune spesso si rivela sbagliato.

Film, documentari, progetti di ricerca territoriale, audiodocumentari, pubblicazioni promossi da La Fournaise, stanno lì a dimostrare che proprio «qui» c'è invece un futuro tutto da scrivere.